

Le città della Sardegna in età repubblicana fino a Cesare

1. Le città sarde fino a Cesare

Cicerone nella *Pro Scauro* sosteneva maliziosamente che la *Sardinia* era l'unica provincia nella quale non si trovavano alla metà del I secolo a.C. città amiche del popolo romano o libere ma solo *civitates stipendiariae* (19,44): *quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amica<m> populo Romano ac liberam civitatem ?*[\[1\]](#) In realtà, entro la stessa provincia (in Corsica), si trovavano due colonie di cittadini romani dedotte cinquanta anni prima nell'età di Mario e di Silla, rispettivamente Mariana dopo la *lex Apuleia Saturnina* del 103 a.C. e Aleria Veneria vent'anni dopo[\[2\]](#). Al momento lasceremo da parte Feronia, fondata uno o due decenni dopo il sacco di Roma da parte dei Galli, sulla costa orientale della Sardegna presso Posada: i fondatori furono 500 seguaci di Tito Manlio Capitolino, fatto uccidere dal senato per questa sua tendenza populista tesa a liberare dai debiti gli schiavi rovinati dalla guerra[\[3\]](#).

L'esistenza in Sardegna di città alleate dei Romani (*civitates sociae*), sia pure *sine foedere*, è sicura fin dalla guerra annibalica, ad esempio per gli aiuti forniti "benigne" ad Aulo Cornelio Mamulla alla vigilia della battaglia di Canne (Liv. 23, 21,1; vd. 23, 41, 6)[\[4\]](#); città difese da Tito Manlio Torquato dopo l'attacco di Hampsicora; conosciamo del resto la generosità delle *poleis* della Sardegna amiche dei Romani, nell'episodio che vide il questore Gaio Gracco ottenere gratuitamente le vesti per i militari, pur di fronte all'esenzione decretata dal Senato (Plut., Gracco, 2, 2)[\[5\]](#).

È un fatto che nella grande Isola tirrenica nell'età di Cicerone non esistevano città di fondazione (colonie) o municipi di cittadini romani: tutte le antiche colonie fenicie e puniche erano ancora governate da sufeti secondo la tradizione punica, ormai ad oltre un secolo dalla distruzione di Cartagine[6]. Esse erano considerate dai Romani solo delle *civitates stipendiariae*, cioè città abitate da stranieri (peregrini), sottoposte al pagamento di uno *stipendium* in denaro, *victoriae premium ac poena belli*, premio per i vincitori, punizione per i sardo-punici sconfitti al momento dell'occupazione dell'isola (l'espressione è utilizzata nelle Verrine 2,3, 12 per la Sicilia); e ciò senza un vero e proprio *foedus*[7]. I testi citati vanno collegati con due altri passi della *Pro Balbo* nei quali è registrata la condizione di *stipendiarii* dei Sardi: *Nam stipendiarios ex Africa, Sicilia, Sardinia, ceteris provinciis multos civitate donatos videmus. E ancora: Quodsi Afris, si Sardis, si Hispanis agris stipendioque multatis virtute adipisci licet civitatem.* Al di là delle esagerazioni di un avvocato che difendeva un governatore disonesto, possiamo convenire che la Sardegna (non la provincia) intorno al 56-54 a.C. era ridotta ad *ager publicus* ed era priva di *civitates* che non fossero *stipendiariae*.

Le ultime ricerche hanno portato gli studiosi ad immaginare che Giulio Cesare, nella sua visita a Carales (dal 16-27 giugno 46 a.C.) e nel suo lungo soggiorno nei porti e nelle città costiere della Sardegna occidentale durato tutto il mese di luglio 46 a.C., prima del rientro a Roma, abbia potuto progettare un riordino territoriale dell'Isola, che a partire da questo momento sembra quadripartita tra la capitale Carales, la possibile colonia Iulia di Tharros, la colonia Iulia di Turris Libisonis e la città di Olbia, al margine della *Barbaria*, con propri confini che si appoggiavano su fiumi o monti[8].

Si pongono negli ultimi anni temi relativi agli aspetti

istituzionali, ma anche urbanistici e sociali di grande interesse[9].

[1] Sulla *Pro Scauro* di Cicerone, A. Mastino, “*Natione Sardus, Una mens, unus color, una vox, una natio*”, in *Archivio Storico Sardo*, L, 2015, p. 147; vd. però A. Muroli, “Cittadinanza romana in Sardegna durante la *Res publica*: concessioni tra politica e diritto”, in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, XIII, n. 12, 2014, pp. 1-62.

[2] R. Zucca, *La Corsica romana* (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell’Università di Sassari – 29), S’Alvure, Oristano 1996.

[3] M. Torelli, “Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio”, in *Gli Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di Massimo Pallottino* (Roma, 11-13 dicembre 1979), Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 1981, pp. 71-82; P. Ruggeri, *Titus Manlius Torquatus, privatus cum imperio, in Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Edes, Sassari 1999, pp. 115-129.

[4] A. Mastino, “Cornus e il *Bellum Sardum* di *Hampsicora* e *Hostus*, storia o mito? Processo a Tito Livio”, in *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, a cura di S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi, Atti del convegno internazionale di studi (Cuglieri (OR), 26- 28 marzo 2015), Roma, Edizioni Quasar, 2016, p. 29 (*Analysis Archaeologica. An international Journal of Western Mediterranean Archaeology – Monograph Series N. 1*).

[5] A. Mastino, *Coloniae, Municipi, Civitates stipendiariae della Sardinia*, in *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, a cura di R. Carboni, A.M. Corda e M. Giuman, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 46-50.

[6] I sufeti della Sardegna punica e romana sono in R. Zucca, *Sufetes Africae et Sardiniae* e ricerche storiche e geografiche sul Mediterraneo Antico (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari – n.s. 1), Carocci, Roma 2004.

[7] P. Meloni, *La Sardegna romana. I centri abitati e l'organizzazione municipale*, in *ANRW*, II, 11, 1, 1988, pp. 491-551.

[8] In passato scettico sulla definizione di precisi confini per la *Barbaria* Sarda: A. Stiglitz, *Confini e frontiere nella Sardegna punica e romana: critica all'immaginario geografico*, in *L'Africa Romana*, XV, Roma 2004, pp. 805-817. Per le testimonianze archeologiche della *Barbaria*: M.A. Mele, *Archeologia in Barbagia*, Zenìa, Nuoro 2014.

[9] C. Vismara, *Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano nelle province del Nord Africa e nella Sardegna*, in *L'Africa Romana X, Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna, Atti del X Convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992*, Archivio Fotografico Sardo, Cagliari 1994, pp. 45-52; A. Zara, *Abitare nella Sardegna romana*, in *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, a cura di R. Carboni, A.M. Corda e M. Giuman, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 118- 123. **Le città sarde fino a Cesare**

Cicerone nella *Pro Scauro* sosteneva maliziosamente che la *Sardinia* era l'unica provincia nella quale non si trovavano alla metà del I secolo a.C. città amiche del popolo romano o libere ma solo *civitates stipendiariae* (19,44): *quae est enim praeter Sardiniam provincia quae nullam habeat amica<m> populo Romano ac liberam civitatem* ? [1] In realtà, entro la stessa provincia (in Corsica), si trovavano due colonie di cittadini romani dedotte cinquanta anni prima nell'età di Mario e di Silla, rispettivamente Mariana dopo la *lex Apuleia Saturnina* del 103 a.C. e Aleria Veneria vent'anni dopo [2]. Al momento

lascieremmo da parte Feronia, fondata uno o due decenni dopo il sacco di Roma da parte dei Galli, sulla costa orientale della Sardegna presso Posada: i fondatori furono 500 seguaci di Tito Manlio Capitolino, fatto uccidere dal senato per questa sua tendenza populista tesa a liberare dai debiti gli schiavi rovinati dalla guerra[3].

L'esistenza in Sardegna di città alleate dei Romani (*civitates sociae*), sia pure *sine foedere*, è sicura fin dalla guerra annibalica, ad esempio per gli aiuti forniti "benigne" ad Aulo Cornelio Mamulla alla vigilia della battaglia di Canne (Liv. 23, 21,1; vd. 23, 41, 6)[4]; città difese da Tito Manlio Torquato dopo l'attacco di Hampsicora; conosciamo del resto la generosità delle *poleis* della Sardegna amiche dei Romani, nell'episodio che vide il questore Gaio Gracco ottenere gratuitamente le vesti per i militari, pur di fronte all'esenzione decretata dal Senato (Plut., Gracco, 2, 2)[5].

È un fatto che nella grande Isola tirrenica nell'età di Cicerone non esistevano città di fondazione (colonie) o municipi di cittadini romani: tutte le antiche colonie fenicie e puniche erano ancora governate da sufeti secondo la tradizione punica, ormai ad oltre un secolo dalla distruzione di Cartagine[6]. Esse erano considerate dai Romani solo delle *civitates stipendiariae*, cioè città abitate da stranieri (peregrini), sottoposte al pagamento di uno *stipendium* in denaro, *victoriae premium ac poena belli*, premio per i vincitori, punizione per i sardo-punici sconfitti al momento dell'occupazione dell'isola (l'espressione è utilizzata nelle Verrine 2,3, 12 per la Sicilia); e ciò senza un vero e proprio *foedus*[7]. I testi citati vanno collegati con due altri passi della *Pro Balbo* nei quali è registrata la condizione di *stipendiarii* dei Sardi: *Nam stipendiarios ex Africa, Sicilia, Sardinia, ceteris provinciis multos civitate donatos videmus. E ancora: Quodsi Afris, si Sardis, si Hispanis agris stipendioque multatis virtute adipisci licet civitatem.* Al di là delle esagerazioni di un avvocato che difendeva un

governatore disonesto, possiamo convenire che la Sardegna (non la provincia) intorno al 56-54 a.C. era ridotta ad *ager publicus* ed era priva di *civitates* che non fossero *stipendiariae*.

Le ultime ricerche hanno portato gli studiosi ad immaginare che Giulio Cesare, nella sua visita a Carales (dal 16-27 giugno 46 a.C.) e nel suo lungo soggiorno nei porti e nelle città costiere della Sardegna occidentale durato tutto il mese di luglio 46 a.C., prima del rientro a Roma, abbia potuto progettare un riordino territoriale dell'Isola, che a partire da questo momento sembra quadripartita tra la capitale Carales, la possibile colonia Iulia di Tharros, la colonia Iulia di Turris Libisonis e la città di Olbia, al margine della *Barbaria*, con propri confini che si appoggiavano su fiumi o monti[8].

Si pongono negli ultimi anni temi relativi agli aspetti istituzionali, ma anche urbanistici e sociali di grande interesse[9].

[1] Sulla *Pro Scauro* di Cicerone, A. Mastino, "*Natione Sardus, Una mens, unus color, una vox, una natio*", in *Archivio Storico Sardo*, L, 2015, p. 147; vd. però A. Muroni, "Cittadinanza romana in Sardegna durante la *Res publica*: concessioni tra politica e diritto", in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, XIII, n. 12, 2014, pp. 1-62.

[2] R. Zucca, *La Corsica romana* (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari – 29), S'Alvure, Oristano 1996.

[3] M. Torelli, "Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio", in *Gli Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di Massimo Pallottino* (Roma, 11-13 dicembre 1979), Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 1981, pp. 71-82;

P. Ruggeri, *Titus Manlius Torquatus, privatus cum imperio, in Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Edes, Sassari 1999, pp. 115-129.

[4] A. Mastino, "Cornus e il *Bellum Sardum* di *Hampsicora* e *Hostus*, storia o mito? Processo a Tito Livio", in *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, a cura di S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi, Atti del convegno internazionale di studi (Cuglieri (OR), 26- 28 marzo 2015), Roma, Edizioni Quasar, 2016, p. 29 (*Analysis Archaeologica. An international Journal of Western Mediterranean Archaeology – Monograph Series N. 1*).

[5] A. Mastino, *Colonie, Municipi, Civitates stipendiariae della Sardinia*, in *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, a cura di R. Carboni, A.M. Corda e M. Giuman, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 46-50.

[6] I sufeti della Sardegna punica e romana sono in R. Zucca, *Sufetes Africae et Sardiniae* e ricerche storiche e geografiche sul Mediterraneo Antico (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari – n.s. 1), Carocci, Roma 2004.

[7] P. Meloni, *La Sardegna romana. I centri abitati e l'organizzazione municipale*, in *ANRW*, II, 11, 1, 1988, pp. 491-551.

[8] In passato scettico sulla definizione di precisi confini per la *Barbaria* Sarda: A. Stiglitz, *Confini e frontiere nella Sardegna punica e romana: critica all'immaginario geografico*, in *L'Africa Romana*, XV, Roma 2004, pp. 805-817. Per le testimonianze archeologiche della *Barbaria*: M.A. Mele, *Archeologia in Barbagia*, Zenìa, Nuoro 2014.

[9] C. Vismara, *Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano nelle province del Nord Africa e nella Sardegna*, in *L'Africa Romana X*, *Civitas. L'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna*, *Atti del X*

Convegno di studio, Oristano, 11-13 dicembre 1992, Archivio Fotografico Sardo, Cagliari 1994, pp. 45-52; A. Zara, Abitare nella Sardegna romana, in Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C., a cura di R. Carboni, A.M. Corda e M. Giunan, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 118- 123.